



L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXVIII - N.2 MAGGIO/AGOSTO 2010

Memoria

Treno della memoria - Viaggio nella memoria d'Europa
di Antonio Marin

2

Vita Associativa

Assemblea del Consiglio regionale Calabria dell'AICG
di Carmine De Fazio

5

Assemblea Regionale Emilia-Romagna
di Attilio Princiotto

7

Visita a Palazzo Grassi

di Innocenza Di Giovanna Righini

8

Assemblea Regionale delle Marche
di Claudio Conti

9

Il Consiglio Regionale Toscana ha cessato la sua attività

11

Legislazione

Contrassegno Europeo: approvata la legge, manca ancora qualche passaggio
Tratto da Press-In anno II n.2278

12

Solidarietà

In ferie in Africa per ridare la luce a chi non vede
di Giovanni Ruggiero

14

Amici che ci lasciano

15

Redazione:
Via Castelfidardo n. 8 00185 Roma
Registrazione Tribunale di Roma
n.9/83 del 15/11/1983
Poste Italiane S.p.A.-
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L.
27/02/2004 n. 46)
Articolo 1, comma 2, DCB Roma

XI ASSEMBLEA NAZIONALE

6-9 Ottobre 2010

Dal 6 al 9 ottobre 2010 si svolgerà l'XI Assemblea Nazionale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra.

L'Assemblea, che si terrà a Bussolengo (VR), avrà inizio alle ore 9:30 in prima convocazione e alle ore 10:30 in seconda convocazione del giorno 7 ottobre e terminerà con la proclamazione degli eletti nella mattinata del giorno 9 ottobre

Per lo svolgimento dell'Assemblea, verranno utilizzate le strutture dell'Hotel Tower, via Andrea Mantegna, 30, sia come sede congressuale che come sistemazione alberghiera.

L'albergo, a 4 stelle superior, con camere comode e moderne, dotate di tutti i comfort, cassaforte, accesso Wi-Fi, connessioni veloci, TV Sat e Pay TV, minibar e aria condizionata, inoltre dispone di un ampio parcheggio non custodito capace di ospitare fino a 150 posti auto.

L'Hotel è agevolmente raggiungibile:

- dalla stazione di Verona Porta Nuova, in taxi o con autobus di linea 63 direzione Garda;
- dall'aeroporto Valerio Catullo di Verona Villafranca che dista 6 Km;
- Autostrada A22 Modena-Brennero, uscita Verona Nord, imboccare la superstrada direzione Brescia/Trento/Pescantina, uscita Bussolengo, Statale Gardesana a m. 1500 sulla destra c'è il Montresor Hotel Tower;
- Autostrada A4 Milano-Venezia, uscita Sommacampagna svoltare a sinistra direzione Bussolengo - dopo circa 5 Km. alla seconda rotonda svoltare a destra - a 100 m., sulla sinistra, c'è il Montresor Hotel Tower.

L'XI Assemblea Nazionale si svolge nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, per questo si è scelto di celebrarla a Bussolengo, centro situato nel territorio del Quadrilatero che ha visto le più cruente lotte per l'indipendenza.

La Presidenza Nazionale per l'occasione sta organizzando, in collaborazione con il Consiglio Interregionale Nord-Italia, una visita guidata nei Sacrari militari veronesi, per rendere omaggio ai caduti di tutte le guerre

Data l'importanza dell'Assise triennale per l'individuazione e l'esame della tematica associativa, nonché, per la determinazione degli obiettivi su cui impostare l'attività futura, ritengo sia necessaria la partecipazione ai lavori di tutti i soci e non, per quel contributo di idee che certamente sapranno e vorranno offrirci.

Treno della Memoria

Viaggio nella Memoria d'Europa

di *Antonio Marin*

Confesso che è un po' imbarazzante, per me, trattare questo argomento con ragazzi di scuola ai quali, in passato, ho dedicato molti anni della mia vita di insegnante cercando di indurli a comprendere i drammi umani che i testi di storia ignoravano, limitandosi a registrare conflitti bellici, date memorabili, spostamento di confini, registrazione di vinti e vincitori.

La mia militanza quale socio nell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra da oltre cinquant'anni, mi ha fatto capire che le vicende belliche che hanno travagliato il genere umano e la loro registrazione nei testi scolastici di storia, hanno impedito, da sempre, che la Storia diventasse, come volevano gli antichi, "Magistra vitae". Il dolore, le sofferenze, le privazioni che ogni conflitto bellico dissemina tra i vincitori e i vinti, non vengono registrati dai testi scolastici e i politici di turno amano coprire, con il manto della "Gloria" la morte dei Caduti, le conseguenze esistenziali dei mutilati e degli invalidi, il dramma dei genitori privati dei figli, delle vedove e degli orfani costretti ad affrontare, da soli, le difficoltà della propria esistenza. Traducendo le "Tusculanae disputationes" Cicerone racconta che una donna greca, mentre assisteva al ritorno in città dei soldati reduci da una battaglia vinta per la difesa della città, vedendo un giovane, suo vicino di casa, gli chiese notizie del proprio figlio e questi le rispose che era ca-

duto combattendo da eroe. La donna gridò: (tradotto dal latino "Ideirco peperit!") – "Proprio per questo io l'ho partorito!" Personalmente non credo che nessuna madre, nessuna moglie dei caduti in Nassirya e delle attuali missioni italiane all'estero, alla triste notizia della morte del loro congiunto, si sia espressa con tanto orgoglio.

La nostra Costituzione sancisce che "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" ed è l'unica espressione in cui è usata la parola "sacro". I conflitti bellici, da chi li determina e li impone, sono quasi sempre giustificati da motivi di difesa e, quando la guerra è iniziata, ogni sofferenza, ogni eccidio, ogni morte, ogni sofferenza viene giustificata dalle strategie di chi intende vincere ad ogni costo, perché il "nemico" non è più un essere umano, una persona, un centro di irradiazione di affettività o di amore, ma un elemento da eliminare in nome della propria idea.

La nostra regione, Friuli – Venezia Giulia, è stata terra di invasione, transito e predominio di tutte le orde barbariche che per duemila anni hanno varcato i confini nord-orientali dell'Italia.

I libri di storia hanno registrato i nomi dei sovrani vincitori, le date delle invasioni e le loro estensioni sul territorio della Penisola; nulla o pressoché nulla sulle sofferenze della popolazione civile, sulla espropriazione dei beni, sulla schiavitù a cui fu sottoposta, sugli eccidi compiuti senza pietà, sulle violenze compiute dai vincitori

sulle donne dei vinti, considerate dagli stessi quali bottino di guerra, sulle quali sfogare liberamente la libidine dei vincitori.

Su questi argomenti, i manuali scolastici di storia non dicono niente. L'invasione dell'esercito austro-ungarico e prussiano fino alla riva sinistra del Piave tra l'ottobre del 1917, dopo la rotta di Caporetto, e il novembre 1918, ha totalmente depauperato la nostra popolazione di ogni bene. L'esercito invasore, pur fornito di armi, era carente di vestiario e di sussistenza alimentare. Nei principali centri di Austria, Ungheria e Germania molti erano stati i decessi tra la popolazione civile per fame, e sulla nostra terra gli invasori trovarono asini e cavalli per i traini bellici, mucche, maiali, galline e conigli e cereali per mangiare, nonché indumenti di lana, lino, cotone e canapa, filati e tessuti a mano dalle nostre nonne per coprirci e ripararci dal freddo. Le campane dei nostri campanili furono sequestrate e fuse per farne cannoni e mortai. L'espressione: "bruta come la fame del disdoro" era molto frequente tra gli anziani della mia infanzia.

Il 3 novembre 1918, a Villa Giusti, presso Padova, fu firmato l'armistizio che pose fine al nostro primo conflitto mondiale.

Quell'armistizio e la pace successiva fecero crollare definitivamente ben quattro imperi: Turco, Russo, Austro-Ungarico e Prussiano. Al crollo degli imperi seguirono le dittature che resero ancora più difficile la vita e la sicurezza delle Nazioni Europee.

L'impero Turco, prima di cessare il suo dominio politico-religioso, aveva già eliminato oltre un milione di Armeni per motivi etnico-religiosi; il comunismo russo, dopo aver rivendicato tutto il potere ai

Soviet, confinò nelle carceri in Siberia, ed eliminò fisicamente gli avversari politici e i sospetti con processi sommari; il Fascismo, in Italia, lasciò libertà solo ai federali del Partito fascista, dichiarando gli Ebrei, nell'ottobre del 1938, indegni di svolgere mansioni per conto dello Stato: i docenti di origine ebraica furono esonerati dall'incarico in ogni ordine e grado di scuola e gli intellettuali italiani accolsero, senza protestare, il provvedimento politico; i ragazzi ebrei furono espulsi dalle scuole e persino esclusi dalle classi elementari. In Germania, il radicalismo ideologico, fu assai peggiore. Agli ebrei fu attribuita la responsabilità della sconfitta tedesca della Prima Guerra Mondiale. La razza germanica ariana, fu dal Nazional-Socialismo dichiarata razza umana superiore da tutelare contro ogni degenerazione: gli oppositori, dichiarati sospetti, furono considerati nemici da eliminare o da sfruttare come schiavi in lavori forzati, impedendo ad essi ogni libertà e ogni rapporto umano con la popolazione civile. Gli handicappati mentali e fisici gravi furono eliminati senza pietà. Le scuole, dalle elementari ai gradi superiori, furono impegnate in un severo programma di educazione politica mirante all'assimilazione dei principi politici del Governo.

La dittatura italiana, da questo punto di vista, fu impegnata a realizzare un analogo programma. La scuola fu prioritariamente considerata, non come promotrice di istruzione, ma di educazione politica. Il Fascismo, pur avendo firmato Benito Mussolini, in qualità di Capo del Governo, l'11 febbraio 1929, il Concordato con il Vaticano che garantiva alla Chiesa Cattolica l'indipendenza quale Stato sovra-

no e la libertà nello svolgimento dell'attività religiosa, pose ogni ostacolo all'attività dell'Azione Cattolica, vedendo in essa un pericolo al monopolio dell'educazione politica da impartire ai giovani. Nella primavera del 1941, classe seconda elementare, sull'attenti e col braccio teso nel saluto romano, di fronte all'insegnante, recitai solennemente il giuramento del "Figlio della Lupa": "In nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce con tutte le mie forze e di servire, se necessario, col mio sangue, la causa della rivoluzione fascista."

A dire la verità non avevo capito niente, ma ero convinto di aver compiuto un'azione importantissima e solenne. Quando tornai a casa, ripetei il giuramento con i gesti e il tono recitato a scuola e mia madre, "incavolata" mi gridò: "Dighi a la maestra che ti te so fiol de to mare e non de la lupa!!!" Rimasi sbigottito e non capii per qual motivo le idee sulla maternità tra mia madre e la mia maestra fossero così differenti.

Le dittature, cari ragazzi, tendono ad appropriarsi del destino, della volontà, del pensiero e della mente dei propri cittadini. Le scuole di ogni ordine e grado, oggi debbono trasmettere tanta educazione civica, mirante al bene di tutti i cittadini e al rispetto dei diritti di tutti, soprattutto al rispetto della vita e della dignità di ciascuno. Ogni uomo ha, fondamentalmente il diritto alla vita, al rispetto della persona, della sua famiglia, del suo pensiero, dei suoi beni, del suo onore personale, della sua religione o della laicità che professa: le idee politiche, la nazionalità diversa, le condizioni economiche, il sesso e l'etnia, il colore della pelle, la lingua con cui si esprime ecc. non posso-

no pregiudicare mai il diritto al rispetto di ogni persona.

Terminata la seconda Guerra Mondiale, un uomo politico italiano di eccezionali qualità, quale fu Alcide De Gasperi, non ancora compreso e apprezzato quanto meriterebbe la sua lungimiranza politica e la sua profondità di pensiero, quale Capo di una Nazione vinta e umiliata, cercò e trovò uomini altrettanto illuminati a cui proporre, e con essi programmare, la realizzazione di una Europa nuova capace di evitare, in futuro, il pericolo di altre guerre e altre dittature. In Austria, Germania, Belgio e Francia, in particolare, trovò uomini politici altrettanto illuminati e con essi fu possibile programmare un piano di sviluppo economico tendente ad elevare il tenore di vita dei popoli spossati dalla guerra e garantire ad essi gli strumenti per uno sviluppo dell'industria e del commercio.

Il Mercato Comune del Carbone e dell'Acciaio (il carbone per l'energia, l'acciaio per l'industria) offrirono all'Italia gli incentivi per lo sviluppo industriale. Il libero scambio dei prodotti agricoli, favori l'agricoltura e la disponibilità, in Europa, dei prodotti alimentari; la libertà di movimento della manodopera tra i Paesi europei, fece comprendere l'inutilità dei rigidi confini tra gli Stati e la loro gelosa custodia tante volte causa di sanguinosi conflitti. Quando ero ragazzo era in voga una canzone che iniziava con le romantiche parole "O Dio del cielo, se fossi una rondinella, vorrei volare in braccio alla mia bella". L'ultima strofa, però, concludeva: "Prendi il fucile e vattene alla frontiera, la c'è il nemico che alla frontiera aspetta." Ora, nel 2010, per vostra fortuna, cari ragazzi, non c'è più un nemico

MEMORIA

che alla frontiera aspetta, ma solo un segno che indica un confine politico che può essere liberamente varcato nel pieno rispetto delle reciproche sovranità nazionali.

E' diventato assurdo vantare criteri di superiorità politica tra popoli confinanti vincolati da un patto di reciproco rispetto e mantenimento della pace. I milioni di morti la cui vita è stata sacrificata nei conflitti mondiali del secolo scorso ci hanno insegnato che la guerra, ogni guerra, è sempre ingiusta e terribilmente inquinante per l'umanità. Le vendette, le rappresaglie, le conquiste territoriali, le prevaricazioni, sono tutti elementi di instabilità, di sofferenze, di umiliazioni mai produttive di benessere e di pace. L'ultimo decennio del secolo scorso e il primo decennio di questo XXI secolo hanno segnato il crollo definitivo delle più radicali e acerrime contrapposizioni politiche. La caduta del muro di Berlino, la dissoluzione dell'impero sovietico, la guerra balcanica hanno segnato il crollo di molte ideologie politiche. I cittadini d'Europa sono attualmente alla ricerca di ideali che consentano a loro sicurezze economiche, sviluppi commerciali e industriali, garanzie esistenziali ed equilibri politici che permettano una vita senza più l'incubo delle guerre che hanno travagliato il secolo scorso.

Da sessantacinque anni l'Europa, eccezion fatta per la Penisola Balcanica, sta vivendo in pace e, l'Italia, nonostante il turbolento alternarsi dei nostri Governi nazionali, si è distinta quale promotrice di pace a livello internazionale.

Stiamo per celebrare i centocinquanta anni della nostra unità nazionale e al momento della proclamazione ci fu chi disse, in Parlamento: "Abbiamo fatto l'Italia; ora

dobbiamo fare gli Italiani." Forse la perfetta "unità" non è ancora realizzata ma attualmente l'Italia non è più una "espressione geografica" ma uno Stato, una Nazione cementata dal sangue di tanti caduti, dalle lacrime di tante madri, di tante spose, di tanti orfani, dai dolori e dalle difficoltà a lungo vissute e dignitosamente sopportate da tanti mutilati e invalidi.

Non è generoso attribuire le scontentezze del presente agli errori di chi ha governato in passato, ma è molto più dignitoso impegnarsi per creare un più giusto futuro. La vita di ogni società, di ogni popolo non sarà mai un'opera d'arte compiuta e destinata a restare intatta nella storia ma qualcosa di vivo, in continua realizzazione e perfezionamento affidata all'opera di persone intelligenti e previdenti.

"La democrazia, - diceva Wiston Churchill - è il peggiore dei sistemi sociali e politici, ma senz'altro migliore rispetto a qualunque dittatura."

In democrazia con le nostre scelte e le nostre intelligenze, possiamo e dobbiamo personalmente determinare la classe politica chiamata a governare e i programmi politici da realizzare. Voi, giovani, vi trovate a vivere in una democrazia da correggere, da migliorare, da realizzare pienamente. Studiate, riflettete, siate gelosi del vostro pensiero e delle vostre convinzioni, siate pronti a riconoscere i vostri errori e a seguire ideali rivolti al bene di tutti, non di un solo partito, non di un solo movimento politico o religioso. La più grande e terribile bestemmia registrata dai libri di storia, fu il grido di Pietro l'Eremita: "Dio lo vuole!" Il grido che mosse gli Europei contro il mondo Islamico e le Crociate scatenarono violenze, crudeltà e massacri che Dio,

non credo abbia mai potuto approvare. Davanti ad ogni luogo della memoria, pensate con riverenza e rispetto al sangue umano versato; rispettate i sacrifici subiti da quanti sono morti per causa di guerra e siate promotori di pace, ma non di una pace frutto solo di assenza di guerra, ma del rispetto e della promozione del bene di tutti.

Cari ragazzi, quando, delusi dalle attuali divergenze politiche, dalle carenze amministrative, dalle persistenti ingiustizie economiche, sociali, retributive, quando vi verrebbe voglia di buttare all'aria l'attuale organizzazione sociale dell'Italia, io vi suggerisco le riflessioni formulate da un grande scrittore italiano, assai famoso nella prima metà del secolo scorso: Antonio Fogazzaro.

A conclusione del suo celebre romanzo "Piccolo mondo antico" lo scrittore racconta che un volontario veneto, in procinto di partire per combattere nella seconda guerra di indipendenza (1859), pienamente cosciente del rischio di non tornare vivo da quella avventura, immagina i pensieri dei ragazzi della sua futura Italia. In dialetto veneto-padovano, il personaggio dice "La vederà che razza de Italia che vien fora. I nostri fioi ne farà un monumento, ma dopo vegnarà, capissela, con licenza, quele figure porche de quei nevodi che, me par de sentirli, "Che da can - i dirà - che i ga fato - quei veci insensai, sta Italia!"

Quelle "figure porche de nevodi" siamo noi, siete voi, cari ragazzi, ogni volta che ci lamentiamo parlando della nostra Patria, delle nostre strutture politiche e sociali e non pensiamo che oggi siamo noi i protagonisti della vita del nostro Paese e i responsabili del nostro futuro e delle nostre istituzioni.

Assemblea del Consiglio Regionale Calabria dell'A.I.C.G.

di *Carmine De Fazio*

Il 26 giugno 2010 si è svolta a Vibo Valentia, presso la propria sede, sita in via Ruggero il Normanno n°6 nel Palazzo Monumentale di Santa Chiara, l'assemblea regionale

Calabria dell'Associazione italiana ciechi di guerra e per servizio militare, alla quale hanno partecipato molte autorità militari, civili e molti soci intervenuti da varie parti della

regione.

Il Presidente Regionale, Commendatore Prof. Carmine De Fazio, ha rivolto un caloroso saluto a tutti gli intervenuti. In particolare, ha ringraziato il neo-sindaco di Vibo Valentia, avv. Nicola D'Agostino e i consiglieri comunali presenti, S.E. il Prefetto Dott.ssa Luisa Latella, il Questore Dottor Filippo Nicastro, il rappresentante del Comando Militare Esercito della Calabria Col. Francesco Deodato, i Presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma intervenuti e le Autorità ecclesiastiche. Il Presidente dell'A.I.C.G. Calabria è passato, poi, alla nomina degli organi statutari così formati:

- Presidente dell'Assemblea : Comm. Dott. Giovanni Palmili;
- Vice- Presidenti: Cav. Bartolomeo Verduci e Cesare Iacopino;
- Segretario : Avv. Giuseppe Verduci;
- Nomina del Collegio degli scrutatori: Dott. Giuseppe Verduci, Dott. Carlo Maiolo, Sig. Giuseppe Petrolo.

Successivamente ha preso la parola il Presidente dell'assemblea Dott. Giovanni Palmili, il quale ha portato, a nome suo e della Presidenza Nazionale, un caloroso saluto alle autorità ed ai soci presenti. Ha espresso apprezzamento per la proficua attività svolta dal consiglio regionale Calabria dell'A.I.C.G. ed il continuo e proficuo lavoro condotto dal suo presidente De Fazio allo scopo di superare tutti quei problemi la cui soluzione risulta indispensabile alla categoria. Inoltre Palmili ha ricordato come il Consiglio Regionale Calabria sia riuscito a raggiungere un livello veramente soddisfacente, in tutti i settori, nei rapporti con



Nella fotografia: sopra, da sinistra il Vice Presidente dell'Assemblea, Cav. Bartolomeo Verduci, il Presidente dell'Assemblea, Dott. Giovanni Palmili, il Presidente del Consiglio Regionale Calabria, Prof. Carmine Defazio e il segretario dell'Assemblea, Avv. Giuseppe Verduci. Sotto, una panoramica delle autorità militari e civili intervenute all'Assemblea del Consiglio Regionale Calabria.

VITA ASSOCIATIVA

tutte le istituzioni regionali. Poi, si è data lettura dell'ampia relazione, preparata con cura certosina dal Presidente De Fazio, il quale ha rivolto un commosso ricordo ai caduti di tutte le guerre e alle vittime della violenza. Alla loro memoria è stato osservato un minuto di raccoglimento. Inoltre De Fazio ha espresso un doveroso pensiero a tutti i militari impegnati nelle missioni di pace nei paesi in cui la guerra ha sconvolto e continua a sconvolgere la vita di intere popolazioni. Auspicando, dunque, la fine di tutte le barbarie che mortificano, giorno dopo giorno, la dignità di ogni uomo ha lanciato un sentito messaggio di pace sottolineando che deve essere proprio l'Italia, per la cultura di cui è fiera portatrice, a farsi promotrice e ad operare perché nel mondo venga bandita ogni guerra, ogni forma di violenza ovunque essa si annidi, per risvegliare quell'amore fraterno tra tutti gli uomini della terra divenuta sempre più villaggio globale nel quale, senza questo sentimento cristiano, non potrà esservi mai vera pace tra gli uomini. Sempre dalla lettura dell'ampia relazione è emerso il lungo e umiliante iter seguito per il riordino delle pensioni di guerra, la reversibilità spettante alle vedove dei grandi invalidi di guerra, la legge sull'assunzione obbligatoria dei figli dei grandi invalidi di guerra, equiparati orfani di guerra e l'importante argomento relativo all'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, istituito dalla legge 288 del 2002. Tuttavia si auspica il raggiungimento di una legge definitiva a regime adeguata ad un congruo stanziamento al fine di assicurare le esigenze di tutti i soci. De

Fazio, ha sottolineato che trattasi di provvedimenti non di natura assistenziale bensì risarcitoria. Ha, poi, ribadito la necessità di essere tutti uniti, come nel passato, al fine di ottenere, al più presto, l'approvazione di queste leggi già presentate al parlamento. A questo punto l'assemblea ha rivolto un vivo appello a tutte le autorità regionali e nazionali affinché intervengano ad una risoluzione immediata di questi importanti problemi che ancora attanagliano, a oltre 60 anni dal secondo conflitto mondiale, la Benemerita categoria. Si sono richiamate così le stesse istituzioni e la collettività tutta al senso del dovere verso coloro i quali hanno dato il meglio di se stessi per la difesa e l'indipendenza della patria. De Fazio si è soffermato sulle varie proposte di legge presentate al Governo, proposte che purtroppo non hanno sortito l'effetto sperato per la mancanza di fondi. In questo momento le medesime proposte giacciono al Parlamento e si attende che vengano sottoposte, al più presto, al vaglio della Camera e del Senato. A tal proposito, il Presidente De Fazio ha esortato l'assemblea a non arrendersi perseguendo con costanza ed attenzione l'approvazione delle stesse. Dopo la lettura dell'ampia relazione hanno preso la parola le varie autorità militari e civili, le quali hanno evidenziato la continua e proficua attività del Consiglio Regionale Calabria dell'A.I.C.G. ed il costante impegno e proficuo lavoro svolto dal presidente De Fazio; lavoro ed impegno che hanno fatto sì che questo Consiglio sia riconosciuto in tutte le istituzioni tanto da affiancarlo per il raggiungimento di tutti quei sacrosanti diritti spettan-

ti alla Benemerita categoria, offrendo la loro collaborazione per il raggiungimento di tutti quei traguardi indispensabili ai soci dell'A.I.C.G.. Le varie autorità inoltre hanno dato la loro disponibilità per il raggiungimento di tutti gli obiettivi che, nonostante l'impegno dell'Associazione, non sono ancora stati raggiunti. De Fazio ha ringraziato, a questo punto, per gli importanti interventi, le varie autorità, sottolineando i rapporti instaurati da tempo con loro e la sincera disponibilità da sempre dimostrata a questo Consiglio regionale. Il Presidente dell'assemblea, Palmili, ha rivolto un ringraziamento ai presenti ed ha aperto il dibattito sulla relazione. Dibattito molto nutrito che ha trattato tutti gli argomenti succitati. Dopo la lettura della relazione, come previsto dalle vigenti disposizioni, si è proceduto all'esame del Bilancio Consuntivo per l'anno 2009 e di quello preventivo per l'anno 2011, che sono stati approvati all'unanimità. Dopodiché si è proceduto all'elezione del Consiglio regionale così composto: Carmine De Fazio, Cesare Iacopino, Bartolomeo Verducci, Pasquale Calabrese, Francesco Maringola, Vincenzo Nastasi, Vincenzo Russillo, Cesare Canino, Antonio Lo Russo, Pietro Perri e Aldo Filippelli. Il Presidente dell'Assemblea Palmili prendendo la parola, ha rivolto un sincero e fraterno augurio di buon lavoro ai nuovi eletti, auspicando un impegno sempre maggiore per poter raggiungere tutti quegli obiettivi indispensabili alla categoria e nel contempo continuare tutti insieme, con quello spirito di fraterna unione, sulla strada intrapresa per la conquista dei sacrosanti diritti. De

Fazio ha ringraziato gli intervenuti per la fiducia ripostagli sottolineando il continuo e crescente impegno verso i lavori che si dovranno intraprendere per il prossimo triennio. Nei giorni successivi il neo eletto Consiglio Regionale ha proceduto alle elezioni del Presidente, dei tre Vice-Presidenti e del collegio dei Sindaci Revisori come di seguito riportato:

- Presidente regionale: Prof. Carmine De Fazio;

- Vice Presidenti: Cesare Canino, Bartolomeo Verduci, al quale viene riconfermato l'incarico di Segretario regionale, e Pasquale Calabrese;

- Collegio dei sindaci revisori: Dott. Giovanbattista Manduca, Giuseppe D'Amico, Rocco Bertucci. Supplenti: Dott. Aldo Farina e Dott. Nicola Raffaele.

Il Presidente De Fazio, nel rinnovare il ringraziamento per la fiducia a lui riposta, auspica il continuo impegno da parte di tutto il Consiglio Regionale dell'AICG Calabria neo eletto a continuare con lo stesso spirito verso la conquista di tutti quei settori indispensabili alla Benemerita categoria.

Assemblea Regionale Emilia-Romagna

di *Attilio Princiotta*

Assemblea annuale dei soci Emiliano - Romagnoli dell'A.I.C.G. Bologna 24 aprile 2010.

L'Assemblea si è svolta in alcuni locali del Palazzo Grassi, antico e bellissimo edificio sito nel centro storico di Bologna.

Presiede l'Assemblea il Vicepresidente Nazionale Prof. Alvisè Taglietti il quale nomina segretario dell'Assemblea il Prof. Attilio

Princiotta.

Il Presidente porta i saluti della sede centrale e del Presidente in particolare, nonché i saluti e gli auguri di buon lavoro da parte del Presidente del Consiglio Nord-Italia, Comm. Antonio Rampazzo.

È presente il Vicepresidente provinciale dell'Associazione Combattenti e reduci, Sig. Orsi, il quale dichiara che i valori a cui si ispira l'A.I.C.G., quali la pace, la solidarietà e gli ideali di patria, sono gli stessi della sua associazione. Bisognerebbe però impegnarsi a rimuovere tutti quegli ostacoli e i tanti terribili avvenimenti che impediscono che questi valori siano appresi dai giovani, i soli che possono veramente migliorare le cose e permetterci di sperare in un futuro migliore.

Il socio Arrigo Canosi porta all'Assemblea i saluti e gli auguri di buon lavoro da parte del Presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, Dott. Zamboni.

Si dà lettura dei tanti telegrammi di auguri e di scuse per non essere potuti intervenire, tra i più significativi quelli del Presidente del Consiglio Nord-Italia dell'A.I.C.G., Comm. Antonio Rampazzo e della Presidente della Provincia di Bologna, Sig.ra Beatrice Draghetti.

I lavori procedono con la lettura dei documenti assembleari.

La relazione morale inizia con un cenno, necessariamente breve, alla storia di Bologna.

Seguono alcune considerazioni sui cosiddetti modelli che la società moderna offre: sembra che l'uomo sia valutato in base a quanto possiede. Conseguentemente l'attività di ciascuno è volta alla realizzazione del profitto maggiore a qualun-

que prezzo; la vita risulta frenetica e senza soste.

A questo punto si parla dell'A.I.C.G.. Uno sguardo alla storia dell'Associazione è sempre necessario per richiamare alla mente i successi ottenuti e conseguiti soprattutto grazie allo spirito unitario e al valore della solidarietà che hanno regnato al nostro interno, valori che bisogna sempre rinnovare e corroborare e che si fondano sull'unità. È superfluo ricordare che disuniti saremo sempre sconfitti. Oggi c'è qualcuno convinto che bisogna distruggere per poi ricostruire, creare disordine per fare ordine. È importante inoltre collaborare con le Associazioni consorelle per avere forza nell'affrontare i nostri problemi, tanto più importanti se consideriamo la fortissima riduzione del numero degli invalidi di guerra per ragioni anagrafiche. Bisogna anche tener conto dei più colpiti. Purtroppo, ancora oggi, per ottenere qualche risultato, ci vengono chiesti molti sacrifici che diventano sempre più pesanti col passare degli anni; riempie di amarezza constatare che i politici si mostrano spesso indifferenti.

A livello locale l'A.I.C.G. ha partecipato a tutte le manifestazioni e ai convegni a favore della pace ottenendo attestazioni di stima da parte delle istituzioni e dei politici locali. Si deve a questo la concessione della gratuità della sede da parte del Comune. Abbiamo sostenuto le decisioni prese dalla sede centrale anche se non tutte sono state pienamente condivise. Il Consiglio Regionale ha deciso di assumersi l'onere del pagamento della tessera di tutti i coniugi superstiti: si è trattato di una manifestazione

VITA ASSOCIATIVA

di simpatia. A livello Nazionale dobbiamo ottenere un più adeguato assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, miglioramenti della pensione, ferma da vent'anni, e della reversibilità che dovrebbe applicarsi anche a coloro che hanno assistito l'invalido oltre che al coniuge. Si passa ai ringraziamenti e si esprime un affettuoso ricordo verso i soci che ci hanno lasciato.

Il Presidente Taglietti approva senza riserve la Relazione e si congratula con chi l'ha elaborata; in essa sono esposti i problemi dell'A.I.C.G. a livello Nazionale e sono anche suggerite delle soluzioni. Riferisce poi sulle iniziative e sugli impegni della Sede Centrale, sugli incontri recenti con i parlamentari che seguono le nostre rivendicazioni i quali fino ad ora si sono mostrati disponibili nel cercare soluzioni adeguate; prossimamente ci sarà un altro incontro che dovrebbe fissare dei punti fermi.

La Neri chiede un maggiore interessamento per i coniugi superstiti e in particolare che venga tenuta presente la situazione dei singles. In risposta Stefanelli ribadisce con forza che da sempre egli ha sostenuto il grande ruolo dei coniugi nei confronti del grande invalido e ha portato avanti l'esigenza di un trattamento dignitoso, senza dimenticare tutti coloro, familiari e non, che hanno assistito l'invalido.

La decisione del Consiglio Regionale di accollarsi la quota associativa dei coniugi superstiti suscita qualche critica. Secondo alcuni sarebbe un'offesa per i sudetti coniugi. L'Assemblea approva a maggioranza la decisione del Consiglio. Alcuni osservano che bisogna tener conto anche delle vedove dei

grandi invalidi per servizio.

Stefanelli osserva che negli ultimi anni si sono stabiliti buoni rapporti di collaborazione con alcune associazioni consorelle, le quali al contrario ci hanno avvertito quando siamo sorti come A.I.C.G.. Bisogna proseguire su questa linea. Considerando che nel prossimo autunno ci sarà l'Assemblea Nazionale, invita tutti a partecipare e a dare come sempre un nostro importante contributo di idee e di suggerimenti. Ribadisce l'esigenza dell'unità, fondamentale nella nostra associazione. Tuttavia nelle rivendicazioni bisogna tener conto dei più colpiti: il rispetto delle differenze, a suo parere, è democrazia. È giusto che i più colpiti abbiano un trattamento adeguato alla gravità delle loro mutilazioni.

Si affronta adesso la questione delle modifiche allo Statuto. Viene letto il documento che il Presidente Nazionale ha inviato ai presidenti dei Consigli Periferici perché le proposte in esso contenute, e che sono state elaborate dalla Commissione ad hoc riunitasi a Roma nel febbraio ultimo scorso, vengano esaminate e valutate, respinte o approvate, prima dai Consigli periferici e, successivamente dalle Assemblee locali. Il Presidente Taglietti sollecita interventi e suggerimenti sui singoli punti, su ciascuno dei quali l'Assemblea si pronuncerà con un voto. D'altra parte precisa che non si tratta di modificare ora lo Statuto, ma solo di presentare le proposte all'Assemblea Nazionale dei soci, la quale sola ha il potere di modificare lo Statuto anche se, prima di entrare in vigore, questo dovrà essere approvato dall'autorità tutoria.

Dopo un ampio dibattito sulle te-

matiche inerenti le modifiche allo Statuto sociale e prima del termine dei lavori, viene comunicato il risultato delle votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio. In ordine alfabetico, i nove componenti del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna sono: Arrigo Canosi, Giovanni Ceccarelli, Innocenza Di Giovanna, Sergio Natalini, Iole Neri, Attilio Princiotta, Rina Ruffaldi, Domenico Sassoli, Alfonso Stefanelli.

Visita a Palazzo Grassi

di *Innocenza Di Giovanna Righini*

Il ventiquattro aprile scorso, nella cornice di Palazzo Grassi, ora sede del Circolo Ufficiali dell'Esercito, si è tenuta l'Assemblea Regionale dell'A.I.C.G. dell'Emilia-Romagna.

Palazzo Grassi è uno degli edifici più rappresentativi della città per l'antica origine medievale ed il pregio architettonico. Infatti, con Casa Isolani, è un esempio dell'edilizia bolognese del XIII secolo. La facciata è caratterizzata dal portico sostenuto da travi lignee a stampella con sporti su cui si eleva il muro di mattoni a faccia a vista con finestre monofore del XIII e XIV secolo decorate in terracotta. Una grande porta duecentesca ogivale, ornata da un bellissimo fregio in cotto, caratterizza la facciata. Il Palazzo, appartenuto ai canonici, fu acquistato dalla famiglia Grassi, una delle più autorevoli della città, nel 1466 e rimase in suo possesso fino al 1848 quando si estinse il ramo bolognese in linea maschile. Nel 1865 fu acquistato dal demanio e la sua facciata, allora assai malridotta, fu

puntellata in previsione di una demolizione che fortunatamente non avvenne, così fra il 1910 e il 1913 il Palazzo fu restaurato. Varcato il cancello, nel quattrocentesco cortile interno, sono degni di nota gli intagli della scultrice Properzia de Rossi e la Madonna con Bambino in terracotta del XVI secolo. All'interno destano ammirazione la galleria ornata da stucchi di Carlo Nessi, le prospettive seicentesche a tempera di Andrea Monticelli e la Cappella gentilizia con l'Immacolata e gli angeli di sorprendente effetto scenografico. Qui nel 1704 lo scultore Giuseppe Mazza ha eseguito le decorazioni in stucco, mentre quelle pittoriche sono di Ercole Graziani. La cappella è stata di recente riportata al suo originale splendore per l'interessamento del critico d'arte Vittorio Sgarbi e in tale occasione è stata sostituita la vecchia finestra con una bella vetrata policroma, nel cui centro spicca la figura di Santa Barbara, mentre nei tondi della cornice sono rappresentati i simboli dei santi protettori dei vari corpi militari dell'esercito.

In questa piccola ma armoniosa cappella, Don Marco Giovannelli ha celebrato la Santa Messa in suffragio dei soci defunti prima di cominciare i lavori assembleari in un'ampia sala col soffitto dipinto a figure allegoriche musicanti dove spesso si tengono concerti aperti al pubblico.

È sempre bello ritrovarsi periodicamente raccontarsi l'anno trascorso, anche se non manca mai la vena triste per la mancanza di quelli che nel frattempo ci hanno lasciati. La loro mancanza e le loro mutilazioni pesano come macigni sui superstiti.

Assemblea Regionale delle Marche Ancona, 13 maggio 2010, presso "Museo Tattile Statale Omero"

di *Claudio Conti*

Il Presidente uscente porge ai presenti un caloroso saluto, confermando la partecipazione del Presidente Nazionale, dall'Assemblea acclamato a presiederne i lavori. E' nominato il Segretario, che dà lettura dell'ODG, contenuto nell'avviso di convocazione, e gli adempimenti di rito sono sbrigati rapidamente con la nomina del Collegio degli Scrutinatori.

Conti chiede la parola: informa che la prima parte della Relazione Morale è stata dedicata a rievocare i 30 anni di cammino del Consiglio Regionale dell'A.I.C.G. delle Marche; anticipa che leggerà personalmente in Braille i nominativi dei 16 Soci deceduti in questo periodo, Ciechi di Guerra sia ex Militari che Vittime Civili.

Alcuni di essi facevano parte del piccolo gruppo che, ritrovatosi ad Ancona nel giugno del 1980, mise le basi e diede vita al Comitato Marche dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, aderendo con convinzione ai suoi Valori fondanti ed alle finalità: il 22 marzo, infatti, a Roma, presso la DOMUS PACIS - una coincidenza?- la prima Assemblea Nazionale dei Ciechi di Guerra Italiani (circa 200 G.I.) aveva approvato alla unanimità lo Statuto associativo.

Il Generale Ammannato commentava fiduciosamente l'evento, nell'editoriale nel numero 0 dell'In-

contro, stampato proprio ad Ancona.

Nel c. a., quindi, anche nella Regione Marche l'A.I.C.G. taglia il traguardo del "trentennale" della sua costituzione, che ricorre esattamente nel 2010. La Relazione lo rievoca e celebra senza retorica, menzionando anzitutto, come detto, i nomi, la Provincia di residenza e la data del decesso degli Iscritti che hanno fatto con tutti noi un tratto di strada, più o meno lungo, per poi lasciarci, talora inaspettatamente; Conti invita a rivolgere loro un commosso pensiero e, al termine della lettura, un minuto di raccoglimento:

Pasqualino Bosi (Ancona: 1987)

Francesco Casciola (Ancona: 1987)

Otello Brazzoli (Ancona: 1987)

Giuseppe Fava (Ancona: 1998)

Carlo Giambartolomei (Pesaro: 1996)

Eugenio Mengarelli (Ancona: 1984)

Pacifico Morganti (Ascoli Piceno: 1994)

Giorgio Nicolini (Ancona: 1998)

Mario Paolasini (Ancona: 1994)

Agostino Perini (Ancona: 1987)

Ezio Pieroni (Ancona: 2009)

Leonardo Sabbatini (Ancona: 1992)

Renato Simonetti (Pesaro: 2002)

Ennio Tomassini (Pesaro: 2009)

Nazzareno Tommasini (Pesaro: 1993) :

Oreste Virgini (Macerata: 1985)

Guardando ai 30 anni trascorsi, possiamo affermare di essere stati pressochè sempre tutti uniti sugli intenti di fondo, quanto rispettosi delle opinioni espresse e sostenute da ciascuno, se pure divergenti; intimamente consapevoli in ogni circostanza delle difficoltà incontrate

VITA ASSOCIATIVA

e via via superate, grazie appunto ad una "unità" ben al di sopra di interessi eccessivamente corporativi. La manifestazione a Roma del 20 maggio 2009 ha fornito l'occasione per una seria riflessione sia retrospettiva sia sul presente: essa, come i partecipanti si auguravano, ha concorso a rafforzare la consapevolezza del cammino percorso e dello stato di salute dell'Associazione, in presenza di un "dissenso" interno emerso ma circoscritto; ne è uscita senza dubbio legittimata la soddisfazione per i lusinghieri successi conseguiti, quasi tutti concentrati nel primo decennio 1980-90, per merito della dedizione dei "Fondatori" e dei "pionieri", assecondati dal convinto sostegno di tanti altri (i gregari sono altrettanto preziosi!!).

Gli avvenimenti del 2008, non proprio inattesi, hanno certamente turbato nella regione Marche questo percorso, che è stato ripreso, mantenendo al locale Consiglio il carattere di una "famiglia".

Ma l'invito è oggi a guardare 'avanti': particolarmente importante è dunque la presenza numerosa dei Soci marchigiani a questi lavori, per il contributo di idee che certamente sapranno e vorranno offrire per la conferma o la riformulazione degli obiettivi su cui il nuovo Consiglio dovrà basare la sua attività sul territorio, nonché per la trattazione ed il sostegno alle problematiche associative di più preminente attualità.

Nel 2010, primo decennio del secolo XXI e del "Terzo Millennio", a oltre 60 anni dalla fine del Secondo Conflitto Mondiale, fatto segno presso l'Opinione Pubblica più di oblio che di memorie, per noi - Vittime dello stesso - si pongono

molteplici interrogativi, di fronte alle difficoltà di ottenere stanziamenti giudicati congrui alle richieste della categoria.

Un sano realismo sprona anzitutto a battersi strenuamente per mantenere alcuni diritti acquisiti, da ritenersi imprescindibili, quali la certezza del carattere risarcitorio delle Pensioni di Guerra, la perequazione annua, una Riversibilità - quanto meno decorosa - e l'Assegno Sostitutivo dell'Accompagnatore Militare, finalmente messo a regime.

Sollecitato da quest'ultime considerazioni, nel corso della discussione il Presidente Nazionale ragguaglierà sull'esito di un incontro, tenutosi il 4 maggio u. s., con un gruppo di Parlamentari. Gli On. Deputati e Senatori incontrati nella riunione promossa dalla dirigenza, hanno ribadito l'intento di sostenere l'iter dei provvedimenti fatti presentare, con priorità per l'annoso problema "dell'assegno sostitutivo", da tempo all'esame della VI Commissione del Senato.

Per il resto, cominciano lentamente a farsi strada se non un ripensamento, certo più consapevole riflessioni: hanno ancora senso espressioni del tipo "progetti, programmi, obiettivi futuri"? Forse, sì, oggi, solo a patto che ci guidi una realistica coscienza civica, rivendicando aumenti dei trattamenti pensionistici sempre ben calibrati e, considerati non rinunciabili, perché mirati (volti cioè a sanare, possibilmente, taluni squilibri residuali, mediante qualche ritocco tabellare, per lo più molto difficile da conseguire).

A ben guardare, a questo realismo e ponderato senso di misura sono improntati i concetti e le conside-

razioni contenuti nella "Mozione Programmatica", approvata da questa stessa Assemblea l'11 ottobre del 2008, specificamente nel primo punto (segue la citazione testuale):

I Soci dell'A.I.C.G.-Marche:

"- Da cittadini consapevoli intendono confrontarsi con senso di responsabilità con la situazione generale del Paese, che evidenzia l'accentuarsi della crisi sociale in corso e le difficoltà economiche in cui versano, ad esempio, oltre a molte categorie di "pensionati", i lavoratori dipendenti - non solo i precari - a causa del ridotto potere d'acquisto delle retribuzioni."

Il resoconto sull'attività svolta si sofferma su taluni aspetti della vita interna.

Tra gennaio e febbraio hanno rinnovato l'iscrizione per il c.a. 17 Ciechi di Guerra (erano 19 nel 2009) e 7 Vedove. Due Soci, infatti, come sopra riferito, ci hanno lasciato nello scorso anno.

Tutti i Consiglieri, anche qualche socio, hanno collaborato agli impegni loro sollecitati: un aiuto importante lo fornisce il Vicepresidente Francesco Raone.

Lo Statuto prevede che l'amministrazione contabile degli Organi Periferici sia sottoposta a controllo e verifica da parte di un "Collegio di Sindaci Revisori", nominato dal Consiglio.

L'Associazione attende da parte di quelli in carica l'accettazione della nomina a conferma, che spetta al nuovo Consiglio che sarà eletto dall'Assemblea: si tratta di veri amici, professionalmente qualificati e di indiscusso spessore morale. Designati dopo l'Assemblea dell'ottobre 2008, gli stessi, già in passato, avevano assolto l'incarico,

anche a lungo, ovviamente a titolo del tutto gratuito; Revisori e Consulenti, prodighi all'occorrenza di consigli e di utili richiami;

è doveroso menzionarne i nomi:

Dr. Andrea Masini, Dr. Paolo Perucci, Dr. Giacomo Vallesi.

I presenti anticipano a questo punto della Relazione il grato apprezzamento con un vibrante applauso, che verrà ripetuto dopo la lettura del circostanziato verbale dagli stessi redatto e sottoscritto.

Ugualmente utile è sembrato recuperare contatti e stabilire relazioni con le più rappresentative Associazioni consorelle, A.N.M.I.G. ed A.N.V.C.G.; si tratta, del resto, di una direzione, parallela e convergente con l'impegno in campo nazionale.

Un rapido cenno sull'aspetto strettamente finanziario della gestione amministrativa. In proposito viene espressa soddisfazione sul buon stato di salute della cassa associativa, almeno per quello che concerne le necessità di funzionamento, visto che l'Avanzo di Esercizio o Saldo Finale contabile al 31/12/2009 fa registrare un incremento di € 442,48, che per altro molto poco si addice ad una Associazione riconosciuta "ONLUS". Si fa rilevare che da sempre (cioè sin dall'elezione del primo Consiglio Regionale-Marche, nel lontano 1980), tra le uscite non figurano quelle a titolo di rimborso quali le spese telefoniche, benzina, oneri per viaggi di spostamento, e quante altre i Consiglieri possano aver incontrato nel corso e a motivo della gestione della cosa associativa: tale impegno, a non gravare sul bilancio associativo è stato volontariamente assunto da tutti i Consiglieri, e non soltanto dal Presidente!

Con distinte votazioni l'attività svolta, le linee guida e le valutazioni propositive contenute nella Relazione Morale e nei Documenti Contabili, sono approvate con voto unanime.

L'Assemblea passa a trattare il 4° punto all'ODG: esame di alcune questioni di natura statutaria. Sulla proposta di estendere al coniuge ed ai figli maggiorenni il diritto di iscrizione si susseguono diversi interventi. Vengono manifestate in generale delle perplessità, che si riassumono nel dubbio che i congiunti, per lo più non al corrente dei problemi associativi attuali, diano la disponibilità a divenire Soci per farsi carico degli stessi. Il Presidente Frioni esprime dal suo canto fiducia e sostiene che occorra perseguire tale speranza, in considerazione degli allarmanti fattori anagrafici che già si evidenziano, limitando l'attività degli Organi Periferici.

Di qui all'Assemblea Nazionale fissata a Verona la questione andrà approfondita, fermo restando che la facoltà di apportare modifiche allo Statuto spetta esclusivamente alla sovranità dell'Assemblea.

I lavori proseguono: formulata la rosa indicativa delle candidature, si procede alla votazione per l'elezione del Consiglio Regionale. Lo scrutinio dà il seguente risultato: votanti n. 16, incluse 3 deleghe. Preferenze riportate:

Claudio Conti: 14- Pietro Mastrucci: 13 - Renzo Serenelli: 11 - Francesco Raone: 10 Lorenzo Damiani: 8- Ezio Tamburini: 5 - Giovanni Mazzolini: 1 -

I primi 5 nominativi compongono il nuovo Consiglio Direttivo, riconfermato in tutti i suoi elementi.

Il Consiglio Regionale della Toscana ha cessato la sua attività

Con rammarico la Presidenza Nazionale riporta su queste colonne il verbale dell'Assemblea dei soci toscani che ha posto un punto fermo alla benemerita attività svolta dal Consiglio della Regione Toscana nei lunghi anni di attività rivendicativa in favore dei ciechi di guerra e per servizio militare. E' la prima volta che dobbiamo prendere atto di un avvenimento associativo che non poca apprensione suscita nell'animo di tutti, poiché lascia intendere il punto di arrivo di una parabola a cui non vorremmo assistere.

*

Verbale dell'Assemblea dei Soci A.I.C.G. Toscana: 29 maggio 2010

Il giorno 29 maggio 2010, si è riunita a Firenze, presso l'ex Caserma Vannini nella sala delle riunioni "Amedeo d'Aosta", l'Assemblea dei Soci del Consiglio Regionale Toscana dell'A.I.C.G..

I lavori hanno avuto inizio in seconda convocazione alle ore 10:30. Apre i lavori il Vicepresidente del Consiglio Toscano, Prof. Matteo Bonetti, il quale saluta i Soci presenti, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni e il Vicepresidente Nazionale, Prof. Marcello Iometti che partecipano alla Assemblea. Indica quale Presidente dell'Assemblea stessa il Presidente Nazionale, Italo Frioni a cui fa seguito la relativa elezione alla unanimità.

Il Presidente Nazionale Frioni, a sua volta, procede all'elezione degli altri organi assembleari. Su suo suggerimento viene eletto Vi-

VITA ASSOCIATIVA

cepresidente, Marcello Iometti e segretario Magda Ajello. Circa la nomina del collegio degli Scrutatori, il Presidente suggerisce di rinviarla al momento in cui sarà trattato il punto all'ordine del giorno relativo al rinnovo del Consiglio A.I.C.G..

L'Assemblea concorda unanimemente. Viene data lettura della Relazione Morale sull'attività svolta nell'anno 2009 e del conto consuntivo 2009 redatti a cura del vicepresidente, Matteo Bonetti.

Il Prof. Bonetti si sofferma sul ricordo dello scomparso Presidente Elio Ciampi, ricordo a cui si associa il Presidente Nazionale con la proposta di un minuto di raccoglimento.

Successivamente il Presidente Nazionale svolge le comunicazioni sulle attività in atto in campo nazionale tese ad ottenere la messa a regime dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare e l'estensione dello stesso a tutti gli aventi titolo, nonché l'accoglimento degli aumenti richiesti sul trattamento pensionistico di tutte le pensioni dirette e indirette e ciò in accordo con le altre Associazioni cointeresate.

Vengono quindi messi ai voti i documenti relativi alle attività svolte nel 2009 e al consuntivo, che vengono approvati all'unanimità dai presenti.

Giunti al momento di procedere all'elezione del nuovo Consiglio Regionale, il Presidente dell'Assemblea ha constatato l'indisponibilità dei presenti d'essere eletti a Consiglio, pertanto: sulla base della deliberazione assunta in sede di Assemblea dei Soci del 17 ottobre 2009 e successivo Consiglio direttivo, apre il dibattito nel quale in-

vita tutti i presenti ad esprimersi in merito all'opportunità di dichiarare cessata l'attività dell'organo associativo Toscano demandando alla Presidenza Nazionale tutte le competenze relative.

Il Vicepresidente, Bonetti chiede chiarimenti circa la destinazione del patrimonio sociale e, a margine, propone che la partecipazione dei Soci toscani alla prossima Assemblea Nazionale sia agevolata dal patrimonio stesso.

Su proposta della socia Franca Testi, condivisa da tutti i presenti, viene espressa l'esigenza che il Vicepresidente del Consiglio A.I.C.G. Toscana, Matteo Bonetti, assuma l'incarico di rappresentare presso la Sede nazionale gli interessi degli iscritti toscani.

Dopo un approfondito dibattito, l'Assemblea assume e formalizza la seguente deliberazione:

I soci residenti nella regione Toscana in regola con la quota d'iscrizione all'A.I.C.G., riuniti in Assemblea ordinaria il giorno 29/05/2010, constatata l'impossibilità di adempiere al dettato statutario con l'elezione del Consiglio Regionale Toscano per mancanza di iscritti a ciò disponibili;

- avuta assicurazione dal Presidente Nazionale, Italo Frioni, presente alla riunione circa la continuità e la consistenza dei rapporti tra la base toscana e la Sede centrale inerenti agli interessi degli iscritti stessi e dell'Associazione tutta;

- udite le proposte del Vicepresidente, Matteo Bonetti, e della socia Franca Testi, nonché i suggerimenti forniti dal segretario nazionale dell'Associazione, anch'esso presente ai lavori;

- esaminato il dettato statutario e regolamentare dell'A.I.C.G., deli-

bera con voto unanime:

1. la cessazione dell'attività del Consiglio Regionale A.I.C.G. Toscano, demandando al Prof. Cav. Matteo Bonetti l'incarico di attivare le procedure amministrative e contabili conseguenti, in accordo con la Sede centrale;

2. di vincolare la Sede centrale al rimborso delle spese di soggiorno che gli iscritti toscani affronteranno per la partecipazione all'Assemblea Nazionale che avrà, luogo nell'ottobre 2010;

3. di invitare l'Ufficio di Presidenza Nazionale a nominare quale delegato della Sede centrale presso i Soci Toscani il Prof. Cav. Matteo Bonetti;

4. di impegnare la Sede centrale a favorire per i Soci toscani incontri periodici per trattazioni di problemi associativi.

Alle ore 13 il Presidente dell'Assemblea Italo Frioni, non essendo argomenti da esaminare, dichiara chiusi i lavori.

Contrassegno Europeo Approvata la legge, manca ancora qualche passaggio

Tratto da Press-In anno II n. 2278

Tra gli articoli della norma che alla fine di luglio ha apportato una serie di modifiche al Codice della Strada, vi è infatti anche quella che finalmente risolve l'annosa questione della mancata adozione, da parte del nostro Paese, del contrassegno europeo per disabili. Ora però serve il Regolamento di Attuazione e la ratifica di quello stesso contrassegno europeo, che rendano concretamente operativo il provvedimento. Alla fine, dunque, sembra proprio che la Legge 120/10 del 29

luglio scorso - conversione del Disegno di Legge n. 1720, che dal 13 agosto ha apportato una serie di modifiche al Codice della Strada - abbia risolto l'annoso problema della mancata adozione, da parte del nostro Paese, del contrassegno europeo per disabili, già prescritto ben dodici anni fa (4 giugno 1998) dalla Raccomandazione 98/376/CE del Consiglio Europeo. E diciamo "sembra" perché in realtà manca ancora il Regolamento di Attuazione che renda concretamente operativo il provvedimento. Ma andiamo per ordine e proviamo a ricapitolare i principali passaggi di una questione di cui tante volte ci siamo occupati in questi anni.

Già qualche mese fa avevamo dato notizia del Disegno di Legge n. 1720 e della "giusta strada" che esso aveva imboccato. Per l'occasione avevamo anche ricordato l'Interrogazione Parlamentare elaborata nel 2009 dalla Lega Arcobaleno - federazione di associazioni impegnate sui problemi della disabilità e dell'handicap, costituita nel dicembre del 1998 e aderente alla FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) - presentata alla Camera dai deputati Maria Antonietta Farina Coscioni, Maurizio Turco, Elisabetta Zamparutti, Rita Bernardini e Marco Beltrandi, con la quale era stato chiesto quali iniziative di carattere normativo si intendessero intraprendere per consentire «l'adozione in Italia del contrassegno disabili previsto dalla Raccomandazione 98/376/CE del Consiglio Europeo del 4 giugno 1998», a partire dall'abrogazione del comma 1 dell'articolo 74 del Codice della Privacy (Decreto Legislativo 196/03). Infatti, il contrassegno italiano - ciò che è ormai ben noto - si diversifica da quello europeo per il colore e

le diciture, ma il problema è che ambedue recano davanti il pittogramma ONU dell'individuo in carrozzina, mentre nel Codice della Privacy del 2003 - al citato articolo 74, comma 1 - è stabilito espressamente che «è proibito riportare sul fronte del contrassegno il pittogramma o diciture da cui possa desumersi la qualità di disabile dell'intestatario». E vale la pena ricordare anche che la mancata legiferazione in questo settore ha causato in questi anni numerosi disagi a persone con disabilità all'estero, spesso costrette a pagare multe salate. Torniamo quindi alla Legge 120/10, approvata il 29 luglio scorso, che si occupa del contrassegno all'articolo 58. Vale la pena citarlo integralmente: «Art. 58. (Modifiche all'articolo 74 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, concernente contrassegni su veicoli a servizio di persone invalide). 1. All'articolo 74 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 1, le parole: "di simboli o diciture dai quali può desumersi la speciale natura dell'autorizzazione per effetto della sola visione del contrassegno" sono sostituite dalle seguenti: "di diciture dalle quali può essere individuata la persona fisica interessata"; b) il comma 2 è sostituito dal seguente: «2. Per fini di cui al comma 1, le generalità e l'indirizzo della persona fisica interessata sono riportati sui contrassegni con modalità che non consentono la loro diretta visibilità se non in caso di richiesta di esibizione o di necessità di accertamento». Ebbene, «tale articolo - come rileva Bruno Tescari, presidente della Le-

ga Arcobaleno - apre la via alla ratifica parlamentare del CUDE (Contrassegno Unificato Disabili Europeo)» e tuttavia nel testo della legge «non si trova cenno sull'emanazione del relativo Regolamento di Attuazione ciò che provoca un problema: il nuovo contrassegno, infatti, non può essere stampato se non si stabiliscono tutti gli elementi insiti nello stesso contrassegno europeo; è perciò indispensabile che quest'ultimo sia ratificato dal Parlamento e che un Regolamento ne stabilisca i termini del rilascio».

Vi è poi un altro problema non secondario che a parere di Tescari resta tuttora irrisolto, ovvero «se nel nuovo contrassegno sia possibile inserire un chip - non previsto nel CUDE, ma nemmeno da esso negato - in grado di leggere le targhe da inserire in tutti gli archivi dati delle numerose e crescenti ZTL (Zone a Traffico Limitato) italiane». Un'altra questione - quella della ZTL - pure più volte affrontata su queste pagine.

Secondo il presidente della Lega Arcobaleno, quindi, «è necessario che si presenti una proposta di legge o altro atto parlamentare, con il quale ratificare il CUDE e accompagnare il rilascio di quest'ultimo - quando necessario - con un congegno atto a segnalare l'ingresso nelle ZTL del veicolo al servizio del detentore del contrassegno». L'approvazione della Legge 120/10 è stata dunque molto importante, ma per risolvere concretamente la questione - affrontando positivamente anche quella del passaggio nelle Zone a Traffico Limitato - è necessario qualche altro passaggio che si auspica possa avvenire in tempi brevi.

SOLIDARIETÀ

In ferie in Africa per ridare la luce a chi non vede

di **Giovanni Ruggero**

Tratto da *Press-IN* anno II-n. 1485

ROMA. Malati lontani, non tanto e non solo per la lontananza:

Colombia, Sierra Leone, Filippine, Mali. Lontani per la distanza con la medicina e le tecnologie occidentali, sicché anche una cataratta, che nei Paesi sviluppati si risolve in un quarto d'ora, in queste nazioni può essere causa di cecità permanente. A questi pazienti, dal 1979 guarda l'Afmal, l'associazione appunto per i Malati Lontani, una ong che si muove nello spirito dell'Ordine ospedaliero Fatebenefratelli, fondato nel XVI secolo da Juan de Dios, San Giovanni di Dio. L'Ordine vanta adesso un migliaio di strutture in ogni parte del mondo. Per una piccola parte di questo mondo è pronta a partire una nuova operazione di 'Ridare la Luce': destinazione Itigi in Tanzania dove i medici, gli infermieri e i tecnici, tutti volontari di strutture del Fatebenefratelli, opereranno i poveri di quei villaggi di cataratta. In Africa questa affezione provoca una doppia schiavitù: quella della persona che ne è affetta e quella del ragazzo che le viene affiancato e che deve provvedere a tutti i suoi bisogni fino all'età di 18 anni. Quando gli oculisti tolgono le garza dagli occhi dalla persona che hanno operato è come se si spezzassero le catene di una doppia schiavitù.

Ma anche la gioia, poi, quando riaprono gli occhi e rivedono la luce, va moltiplicata per due. Padre Gerardo D'Auria è un po' l'anima di questo sforzo per ridare la luce che ogni anno fa partire da Roma una équipe di medici e infermieri: «I poveri – dice – sono uomini come noi, condannati all'emarginazione ed ad una durissima e umiliante lotta per la vita.

È una condizione ingiusta ed è dovere di tutti noi adoperarci per renderla meno difficile».

Con quest'ultima, partita a maggio e diretta in Tanzania, le operazioni 'Ridare la luce' sono già venti.

I volontari, quasi tutti dipendenti dell'ospedale San Pietro di Roma sulla Cassia, sono stati già in Marocco, in Mali, in Benin, in Togo, in Ciad e per la seconda volta tornano adesso in Tanzania dove saranno accolti per gli interventi oculistici in una struttura delle Missionarie del Preziosissimo Sangue. L'Afmal, che non ha scopi di lucro, ha potuto realizzare queste missioni di volta in volta con vari contributi, dell'Aeronautica Militare ad esempio, o del nostro Ministero degli Esteri e questa volta con l'appoggio dei Lions Clubs International. Antonio Barnaba, dipendente del San Pietro, è il direttore dell'organizzazione.

Come gli altri, impiegherà parte delle sue ferie per contribuire a ridare la luce ai poveri della Tanzania: «Tanti anni fa – dice – padre Pier Luigi Marchesi, il generale dell'Ordine, chiese a noi laici uno sforzo per rinnovare il carisma dei Fatebenefratelli.

Queste missioni sono un modo per continuare a stare nel mondo nello stesso spirito del fondatore, san

Giovanni di Dio». Il progetto dell'Afmal, che ha ormai più di venti anni, ha realizzato cinque mila interventi chirurgici di cataratta ed oltre 20mila visite ambulatoriali. Tanti di questi interventi, tremila almeno, sono stati effettuati da Giorgio Lofoco, primario di chirurgia oculista al San Pietro di Roma. «In questi Paesi – dice – la cecità provocata dalla cataratta non è una semplice invalidità.

È molto di più. Parliamo di nazioni dove non esistono certo pensioni di invalidità e altri aiuti. Non vedere significa essere tagliati fuori dalla vita civile, perché non si ha più la possibilità di pescare o di andare a caccia, e quindi la possibilità di procurarsi il cibo e vivere. Il cieco, spesso, è emarginato nella foresta. Poi va aggiunta la schiavitù del bambino che gli è assegnato dalla comunità che deve assisterlo. Un bambino che non giocherà come gli altri, che non potrà andare a scuola.

Un intervento che da noi è di routine, sia pure delicato, è per loro una bacchetta magica». La prossima missione sarà guidata dal suo primo assistente, Umberto Sterpetti. Cosa spinge questi italiani a missioni del genere che richiedono grande impegno e sacrificio in cambio di nulla? «Fa parte dei doveri del medico – dice Lofoco – occuparsi dei più deboli. In questi casi ci ripaga il sorriso di gioia delle persone che dopo anni vedono la luce».

In giro solo per un sorriso.

Gli italiani all'estero fanno anche questo. Dottori e infermieri dell'Afmal in partenza per la Tanzania Opereranno i poveri che soffrono di cecità permanente: coinvolti molti bambini

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.

Consiglio Interregionale Nord-Italia

- Costanza Manolli deceduta a Padova il 14/05/2010 all'età di 88 anni
- Luigi Oliveri deceduto a Altare (SV) il 29/05/2010 all'età di 79 anni
- Antonio Cipollone deceduto a Trieste il 23/06/2010 all'età di 92 anni
- Bruna Codarini deceduta a Montecchio Maggiore (VI) il 17/07/2010 all'età di 67 anni

Consiglio Regionale Campania

- Gaetano Colicchio deceduto a Carife (AV) il 26/06/2010 all'età di 89 anni

Consiglio Interregionale Emilia-Romagna

- Augusto Bizzo deceduto a Pontelagoscuro (FE) il 13/07/2010 all'età di 90 anni

Consiglio Interregionale Puglia-Basilicata

- Carbone Angela deceduta a Bitonto (BA) il 07/05/2010 all'età di 86 anni

Errata corrige: Nel numero precedente de "L'Incontro" nella rubrica "Amici che ci lasciano", nell'articolo dedicato ad Elio Ciampi è stata erroneamente indicata come data di decesso il 3 marzo 2010, scusandoci con la famiglia e gli amici tutti riportiamo di seguito la data corretta : 24 febbraio 2010.

L INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXVII n. 2 Maggio/Agosto 2010

Direttore:

Grande Ufficiale Italo Frioni

Direttore responsabile non-profit:

Luca Giarrusso

Redazione:

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
www.aiciechiguerra.it

Comitato di redazione:

Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotto

Progetto grafico e impaginazione:

Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Finito di stampare in Settembre 2010 dalla Tipografia
Abilgraph srl - Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003
C/C Bancario n. 3949 MPS Ag.64
IBAN IT07V0103003264000000003949

Villabassa Villabassa Villabassa

Non basta ripeterlo tre volte, ma Villabassa e l'Hotel Bachmann sono una sicurezza per il nostro soggiorno invernale.

Ottima ospitalità, ottimo cibo, passeggiate poco impegnative, per gli sciatori piste perfettamente preparate, serate musicali con fantasisti come Franz e Pasquale alla fisarmonica.

L'amicizia e la solidarietà sono il fulcro del soggiorno invernale perfettamente organizzato da Antonio Rampazzo per l'A.I.C.G..

Le gare di scopone e la lotteria benefica a favore dei ciechi del Togo hanno messo in evidenza la grande generosità degli ospiti. La cena di gala con la presenza del Presidente dell'Associazione Turistica e lo scambio di doni, ha chiuso il nostro soggiorno dando un'ulteriore riconoscimento al lavoro ultraventennale del Presidente dell'A.I.C.G. Nord-Italia, Comm. Antonio Rampazzo.

LE FILE SI ASSOTTIGLIANO, LE MALATTIE CI RENDONO PIU' FRAGILI, MA NON MOLLIAMO!

Arrivederci nel 2011 – Marisa

(Poesia Indiani d'America)

Ti auguro tempo per trovare te stesso
 Per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono
 Ti auguro tempo anche per perdonare
 Ti auguro di avere tempo
 Tempo per la vita